

ORATORIO  
SAN FRANCESCO DI SALES  
(Casa Madre dei Salesiani)

TORINO



*Torino, 10 gennaio 1966*

*Carissimi Confratelli,*

la sera del 27 novembre 1965 ritornava a Dio, nella Casa di Piossasco, l'anima bella del Confratello

## **Coad. Giovanni Gaudenzio Ughetto**

di anni 82

Era nato, il caro Confratello, a Pinasca (Torino) il 26 novembre 1883 da Giovanni Battista e da Carolina Clot, genitori profondamente cristiani, che donarono al Signore tre figlioli: due nella nostra Congregazione, come Coadiutori e uno tra i Giuseppini del Beato Murialdo, come Sacerdote Missionario. I buoni genitori seppero formare nel nostro Confratello quel carattere volitivo e delicato, che lo contraddistinse per tutta la vita; così infatti lo presentava il suo Parroco, quando, nel 1897, venne qui a Valdocco come aspirante Coadiutore: « ...non solo non ha mai dato luogo a lagnanze di sorta nella sua condotta, ma fu sempre di indole buona, docile, ubbidiente, inclinato a virtù religiose e morali da essere l'esempio dei suoi compagni ».

Emise la prima Professione nella Casa di Noviziato di S. Benigno Canavese nel 1902 e dopo due anni, passati nella medesima Casa come aiutante



nella Prefettura, tornò alla Casa Madre con diversi incarichi fino alla prima Guerra Mondiale. Durante quegli anni conseguì la Licenza Normale (oggi Magistrale) con relativa abilitazione all'insegnamento, dimodochè, scoppiata la guerra, egli venne arruolato come allievo ufficiale prima, poi come ufficiale di complemento in un Reggimento di Alpini.

Il nostro Confratello D. Stefano Pavese, anch'egli ufficiale, scrive di lui: « Ughetto, nel servizio prestato sotto le armi, fu, fuori della vita di comunità, nel mondo, un religioso esemplare. Egli in un ambiente, ove l'attrattiva e la possibilità del male divennero invincibili per tanti, perduti in quegli anni lungo la via, era "il più simpatico dirittone", che camminò sempre con passo sicuro e vinse gli ambienti stessi che lo volevano piegare. Il Colonnello comandante del suo Reggimento, a Torino e al fronte, a 15 anni di distanza, mi ricordava il comportamento corretto, intemerato, rivelando la sua ammirazione per l'anima mite, dolce, affettuosa, come lo sentirono e lo sentono i Confratelli e amici che lo hanno frequentato e ammirato prima, durante e dopo la guerra. Bisognava sentire la modestia e bonarietà del tipico Alpino, quando, come se si trattasse di fatica ordinaria, descriveva la conquista di una vetta a 1800 metri, per cui venne decorato con medaglia di bronzo ».

Compiuto il suo dovere verso la Patria, ritornò, silenzioso e laborioso Confratello, al suo Oratorio di Valdocco, dove gli venne affidato l'insegnamento ai giovani della sezione Artigiani. Nel desiderio di rendersi più utile alla Congregazione, frequentò i corsi di perfezionamento presso il Politecnico di Torino, conseguendo il titolo di Tecnico Superiore, senza tralasciare i doveri di assistenza e di insegnamento.

Maturato ormai per impegni di maggior responsabilità, nel 1924, il Sig. D. Ricaldone di v. m. gli affidò l'incarico di aprire la scuola e il laboratorio di Elettromeccanica qui, nella Casa Madre. Un suo affezionato exallievo, ora salesiano e capo di questo laboratorio, il Sig. Carlo Gallenca, attesta: « Seppe superare brillantemente quel difficile periodo iniziale, esplicando il suo insegnamento nell'ambito di una ragionevole disciplina che, da buon Tenente, conseguiva facilmente. Una razionale base teoretica precedeva le esercitazioni pratiche dei suoi alunni. Non di rado si vedeva il Sig. Ughetto passeggiare in cortile con i medesimi per intrattenersi in ripassi di elementi integrativi di matematica, a cui sapeva unire l'incoraggiamento di ordine morale, che faceva ricordare "la parolina all'orecchio" di Don Bosco ».

Nel 1933, avendogli l'obbedienza assegnato un altro campo di attività, lasciò con dispiacere il suo Oratorio. Roma-Catacombe, Torino-Casa Capitolare, Torino-Crocetta furono le tappe che, per alcuni anni, lo tennero lontano dalla Casa Madre, addetto a lavori di segreteria, lasciando in tutti l'impressione di un religioso fervente e convinto. Il Sig. D. Eugenio Valentini, allora Direttore della Crocetta, così lo ricorda: « Il Sig. Ughetto,



negli anni passati alla Crocetta come aiutante di Prefettura, si fece notare per la regolarità, la bontà, l'esattezza e un amore particolare alla povertà. Soffriva quando credeva di vedere qualche spreco o qualche pretesa, che non si accordasse con la professione di povertà. La segnalava; e se il Direttore cercava di scusare i Confratelli, giovani, abituati talora ad un altro tenore di vita nei loro paesi di origine, accettava la spiegazione, ma non si mostrava soddisfatto ».

Nel 1957 ritornò alla Casa Madre, senza però poter riprendere l'insegnamento. Visse all'ombra del suo laboratorio, contento di rendersi utile nella segreteria. Fu il consigliere saggio e qualificato; la sua veneranda figura, sempre presente, conferiva serietà all'ambiente; la sua preghiera attirava le benedizioni celesti. Le diverse belle vocazioni di Coadiutori Salesiani Elettromeccanici uscite da questo laboratorio sono dovute alle preghiere del caro Confratello.

Nel gennaio del 1960 per un'avanzata arteriosclerosi e una fastidiosa flebite venne accolto nella nostra Casa di cura di Piossasco. Il Sig. D. Farina, allora Direttore a Piossasco, scrive: « Io lo ricevetti in condizioni molto scoraggianti, ma sereno e uniforme alla volontà di Dio. Gli si raccomandava di star a riposo ed egli si riposava, ma teneva quasi sempre nelle mani la corona del S. Rosario, perchè, come diceva, "valorizzo il mio tempo e lo utilizzo a bene della Congregazione e delle vocazioni". Amava riandare, nelle conversazioni, ai suoi anni trascorsi all'Oratorio e si commoveva fino alle lacrime ricordando i primi Superiori, le belle tradizioni, la pietà profonda, cara eredità di Don Bosco e di Don Rua. Il parlar di Don Rua gli era sempre tanto caro! La sua pietà, qui a Piossasco, era soda e impegnativa. Quando poteva, ascoltava due, tre Ss. Messe e ciò, diceva, gli dava modo di stare di buon umore per tutta la giornata, e che il contatto con il Sacrificio divino tonificava il tempo del soffrire. Se scendeva a Torino, ne tornava raggianti, perchè, visti e salutati tutti, si portava davanti all'altare di Maria Ausiliatrice. E poi a casa diceva: "Ho pregato per Lei, Signor Direttore, e ho ricordato tutta la Casa. Deo gratias" ».

Le gambe ormai mal lo reggevano e una caduta fu l'occasione prossima della sua morte. Una emorragia interna, che, nonostante tutte le cure, non si riuscì a fermare, fece precipitare la situazione. Il nuovo Direttore della Casa di Piossasco, Sig. D. Chiabotto, così ne descrive gli ultimi giorni: « Notai soprattutto una grande rassegnazione nel portare le croci dei suoi malanni ed una fedeltà veramente lodevole agli esercizi di pietà. Nelle ultime ore di vita rifuse ancor meglio il suo spirito di pietà, che si manifestava anche esternamente con frequenti segni di croce, con caldi baci alla sua consumata medaglia del Coadiutore e con la richiesta della Benedizione di Maria Ausiliatrice ai Sacerdoti che lo visitavano. In questa Casa lasciò le più belle impressioni e i più cari ricordi ».



Ora il suo corpo attende la resurrezione finale nel cimitero di Piossasco, dove venne accompagnato da una larga rappresentanza di Confratelli delle Case di Torino e vicini e da un nutrito gruppo di giovani allievi elettromeccanici della Casa Madre. Riposa vicino ai resti mortali di tanti Confratelli, che nobilitarono con la sofferenza quella Casa e la stessa nostra Congregazione.

Un doveroso ringraziamento vada al Direttore e Confratelli della Casa di Piossasco che con tanto affetto e cristiana carità si prodigarono per il nostro Sig. Ughetto.

Carissimi Confratelli, permettete che chiuda il profilo del caro Scomparso con una sua preghiera a Maria Immacolata. È come il suo testamento spirituale: « All'aprirsi del secondo Centenario della Congregazione Salesiana di cui faccio indegnamente parte per la tua predilezione, che da ben 57 anni mi chiamasti da pecorella a pastorello, sento il bisogno di ringraziarti di tanto favore e pregarti di rendermi meno indegno di continuare a restare sotto il tuo manto, fino a quando ti piacerà di venirmi a prendere per presentarmi a Don Bosco e restare sempre con te a lodare Dio per tutta l'eternità. Se volgo indietro lo sguardo, vedo che la tua materna protezione, in questi lunghi anni, è stata continua. Se penso alla tua protezione in guerra, ne sono commosso e constato che senza di te non so come ne sarei uscito. Ora sono ormai vecchio e alcuni disturbi fisici mi rendono da qualche mese pesante a me stesso e alla comunità. Ti prego, o mia Madre amabilissima, se non è contro il bene dell'anima mia, di ridarmi la perfetta salute, perchè possa attendere meglio ai miei doveri come religioso e come aiuto nel laboratorio. — Questi pensieri ho formulato oggi, 8 dicembre 1959, giorno della tua festa. — Un confratello Coadiutore del primo Centenario ».

Chiedo il conforto della vostra preghiera per il Confratello defunto, per questa Casa Madre e per il vostro

*aff.mo in Don Bosco*  
SAC. GIUSEPPE GILIBERTI  
*Direttore*

**Dati per il necrologio:** Coad. Giovanni Gaudenzio UGHETTO, nato a Pinasca (Torino) il 26 novembre 1883, morto a Piossasco il 27 novembre 1965, a 82 anni di età e 63 di professione.